

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

Recapitato franco a domicilio

Spedito franco di posta

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premi**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . . » 3
Per un trimestre. . . » 1,50

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . . » 3
Per un trimestre. . . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 22 agosto 1861

ATTI UFFICIALI

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE
per la grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Visto il Decreto degli 8 gennaio 1861;
Tenuto presente il regolamento relativo de' 15 maggio 1861;
Udito il parere della Commissione;
Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dello Interno e Polizia;

DECRETA

Art. 1. Sul fondo delle 500,000 lire destinate a soccorrere famiglie che abbiano sofferto per causa di Libertà, è accordato ad Annibale, Carmine, Emilio, Luigi, Angelo e Francesco Leone, orfani del defunto Samuele Leone, ed alla di lui vedova Angela Cappono un assegno di carlini trenta al mese per ciascuno.

Art. 2. Sullo stesso fondo è accordato un simile assegno a Luisa e Vincenza Leone, orfani del fu Generoso Leone, ed alla di lui vedova Elisabetta Buzzolo.

Art. 3. Perderà il detto assegno ognuno dei figli, allorchè sarà giunto alla maggiore età.

Art. 4. Tale assegno sarà corrisposto alle dette vedove, finchè le medesime serbano lo stato vedovile.

Art. 5. L'esecuzione del presente Decreto è affidata a' Segretari Generali incaricati dei Dicasteri dello Interno e Polizia, delle Finanze, di Grazia e Giustizia e del Culto, e dell'Istruzione Pubblica ed Agricoltura e Commercio, a ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli 13 agosto 1861.

Il Segretario Generale dell' Interno e Polizia
DE BLASIO. CIALDINI.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del 16 agosto 1861, il Consigliere sig. Francesco Marasco è nominato Sindaco del Comune di Manuria in Terra d' Otranto.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del 16 agosto 1861, il Consigliere sig. Francesco Maropati è nominato Sindaco del Comune di Motta della provincia di 2.° Calabria Ulteriore.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del 16 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Lanciano in provincia di Abruzzo Citeriore, i signori:
Giambattista Pollidori, per Lanciano - Eumeno de Benedictis, per Ortona - Giustino Croce, per Rocca S. Giovanni.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del 16 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Rossano in provincia di Calabria Citeriore, i signori:

Barone Fortunato Amarelli, per Rossano - Pasquale Filadaro, per Caloreto - Raffaele Diacono, per Paludi - Annibale Nicola Basta, per Mandatoriccio - Leonardo Mazza, per Bocchigliero - Gaetano Nicoletti, per Longobucco - Francesco Canedi, per S. Giorgio - Francesco Marini, per S. Demetrio - Vincenzo Vinacci, per S. Cosmo - Alessandro Cumano, per Vaccarizzo.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del 16 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Paola in provincia di Calabria Citeriore, i signori:

Nicola Lomonaco, per Tortora - Antonio Sasso, per Pietramala - Natale lo Gatto, per Paola - Francesco Giuliano, per S. Lucido - Vincenzo Ceraldi, per Fuscaldo - Giovanni del Trano, per Cetrara - Alessandro Turco, per Guardia - Francesco de Paola, per Belvedere - Valentino Ferrara, per Bonifati - Gennaro Carelli, per Diamante - Domenico Valente, per Bonvicino - Pietro M.° Carlomagno, per Verbicaro, Vincenzo Vitale, per Grisolia - Tommaso Bruni, per Maicrà - Saverio Rossi, per Orsomarso - Francesco Cupido, per Scalea - Giacinto Morelli, per Fiumefreddo - Nicola Presta, per Longobardi - Felice Staffa, per Falconara-Orazio Gatti, per Lago - Tommaso del Giudice, per Belmonte - Francesco Roppi, per S. Pietro - Saverio Naccarato, per Terrati.

Il Governatore della Provincia del Principato Ulteriore il di 1.° luglio proclamava a Consiglieri Provinciali i signori:

Barra Pompilio - Solimene Carlantonio - Cristofaro Paolo - Grassi Nicola - Anzuoni Raffaele - Masucci Leonardo - Cocchia Salvatore - Meoli Carlo Maria - Polcari Ercole - Caruso Guglielmo - Soldi Serafino - Melillo Michele - Finelli Giovanni - Colucci Domenico - Rega Giuseppe - Pandola Ferdinando - Testo Michelangelo - De Miranda Francesco - Merviglia Donato - Boscero Pietrantonio - Leone Vincenzo - Buonopane Michele - Giusti Giusto - Trombetta Francesco - Pepe Antonio - Slpe Nicola - Grassi Nicola - Catone Felice - Pennacchio Francesco - De Jorio Giuseppe - Tomi Pasquale - Capone Scipione - De Rogatis Tommaso - Miele Nicola - Donatelli Nicola - De Feo Gaetano - Bonaventura Luigi - Cafazzo Michele - Corona Raffaele.

Nella prima seduta straordinaria tenuta dal Consiglio il di 9 agosto 1861 risultarono eletti:

Presidente - Sig. Solimene Carlantonio.
Vice presidente - Sig. Grassi Nicola, fu Donato.
Segretario - Sig. Soldi Serafino.
Vice Segretario - Sig. Grassi Nicola, fu Filippo.
Deputazione Provinciale - Signori: Boscero Pietrantonio - Catone Felice - Trombetta Francesco - Paolo - Soldi Serafino - Pandola Ferdinando - Anzuoni Raffaele.

Deputati Supplenti - Signori: Polcari Ercole - Sepe Nicola.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del 16 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Avezzano in provincia di 2.° Abruzzo Ultra, i signori:

Paris Mattei, per Avezzano - Pietrantonio de Cristofaro, per Capistrello - Gaetano Fiorani, per Magliano - Francesco Lanciani, per Massa - Gaetano Giorgio, per Scurcola - Eduardo de Gasperis, per Trasacco - Filippo Placidi, per Lecce - Alfonso Fiore, per Collelongo - Nicodemo Bianchi, per Villavallelonga - Pantilo Tabassi, per Celano - Sebastiani, per Ovindoli - Anselmo d' Amore, per Pescina - Arcangelo Ciaglia, per Collarmele - Giuseppe Amore Fracassi, per Cerchio - Giuseppe Fallucchi, per Bisegna - Antonio Gentile, per Coccolle - Donizio Nicolai, per Gioja - Filena del Papa, per Lecce - Gabriele Vitale, per Pescasseroli - Giuseppe Rossi, per Opi - Loreto Visa, per Ortuchio - Vincenzo Ferrazzilli, per Civitella Roveta - Giuseppe de Andreis, per Canistro - Antonio Ferrante, per Civitantino - Pasquale Marianetti, per Morino - Pasquale Pia, per Balsorano - Vincenzo Rosa, per Tagliacozzo - Antonio Colelli, per Santa Maria - Angelo Lilli, per Cappadocia - Antonio Rosati, per Castellafiume - Bernardino Mari, per Caroli.

Per disposizioni del Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia del 16 andante, il sig. Salvatore de Gregorio impiegato nella officina di spedizione del Giornale Ufficiale è stato destituito per furto di due. 75 nella riscossione a lui affidata di talloni del procaecio per conto dell'Amministrazione del Giornale medesimo.

CRONACA NAPOLITANA

Anniversario dell' entrata in Napoli
Del General GARRIBARDI

Illustrissimo Signore,

Sento il debito di manifestare al patriottico Municipio di questa illustre Città la mia molta riconoscenza per l' iniziativa da lui presa onde l' anniversario dell' entrata in Napoli del Generale Garibaldi venga celebrato con quella solennità, che a sì grande e fausto avvenimento si addice. Ciò facendo codesto Municipio percorreva i voti del paese, esaudiva i miei desiderii, e secondava le intenzioni del Governo del Re.

L' arrivo in Napoli del celebre Dittatore, innanzi a cui un esercito ed una dinastia andavano fuggenti, fu il più mirabile fatto che la sagacia e la temerità abbiano mai compiuto, fu il fatto più fecondo di risultato, che la storia della Rivoluzione ricordi e racconti.

Ogni cuore che palpiti per la libertà della

patria nostra, ogni anima che senta l'amore d'Italia, ogni uomo che di liberale ed italiano abbia nome, si associerà riverente a quella festa, che festa della Nazione intera diventa e non di Napoli sola.

Ai nostri nemici, ai vinti borbonici soltanto potrebbe sorridere l'idea di turbarla con qualche sconcio disordine. Facciano pure. Le baionette delle Guardia Nazionale e delle Truppe di Linea sapranno far rispettare la dignità della festa, e sapranno dar senno a chi lo avesse perduto.

La prego Illustrissimo signor Sindaco, di partecipare i sensi della mia gratitudine all'Eccellentissimo Municipio di Napoli e di gradire l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Napoli 19 agosto 1861.

Il Luogotenente Generale del Re
CIALDINI.

— Il Generale Cosenz, Ispettore Generale della Guardia Nazionale, faceva conoscere a S. E. il Luogotenente, che essendosi già formate nella Provincia di Napoli le otto Compagnie di Guardia Mobile prescritte dalle recenti determinazioni governative, avuto riguardo alla popolazione di Napoli, fosse autorizzata la formazione, nel Circondario di Napoli, di altre cinque o sei Compagnie.

Il Luogotenente accogliendo la proposta, come si scorge da lettera diretta al Generale Cosenz, che noi riportiamo, autorizzava l'aumento di tali Compagnie.

Napoli 19 agosto 1861

« La Provincia di Napoli ha in servizio attivo otto compagnie di Guardia Nazionale mobile, cioè due compagnie per circondario, come nelle altre provincie napoletane. Ora considerando la numerosa popolazione di questa città, che ha meglio di quattrocentocinquanta mila abitanti, molto volentieri approvo la proposta di V. S. Illustrissima per l'aumento di simili Compagnie, e l'autorizzo a formarne altre quattro nella città di Napoli, e tanto più sono indotto a ciò fare, in quanto che desidero di secondare il generoso impulso dei molti che fanno a gara nel correre alla difesa del paese. Sono certo che V. S. Illustrissima vorrà, con quella cosciente solerzia che l'è abituale, ordinare le cose in modo, che le qualità morali massimamente siano bene verificate negli arruolati, e che si veglia specialmente alla scelta degli ufficiali ».

RIASSUNTO DEI RAPPORTI Pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 19 agosto 1861.

S. Ferdinando — Mariano d'Amico fu arrestato con oggetti furtivi appartenenti a Domenico Antonio Fofò. Inviato al potere giudiziario.

Montecalvario — Gaetano Raimo a colpi di stocco feriva il cocchiere Michele Imparato che venne spedito all'ospedale de' Pellegrini. Il Raimo di già assicurato, è inviato al giudice.

S. Giuseppe — Francesco Tasso colpevole di furto in varii oggetti preziosi a danno della cugina Concetta Tasso è arrestato e sotto il processo giudiziario.

S. Carlo all'Arena — Per quistioni politiche vennero in briga e ferivansi in pericolo di vita Giuseppe Grizzuto e Francesco Romano. dintrambi arrestati e trasmessi al potere giudiziario.

Porto — Un Antonio Ottaviano querelava due individui, dei quali uno milite della G. N., per furto di un bottone d'oro e diversi dolci. S'indaga per iscrivere il vero.

Idem — Verso le 11 p. m. fu assalito da otto persone ignote il cocchiere Francesco Cavariello e la moglie Domenica Palermo, e dopo di essere stati derubati di varii oggetti d'oro del valore di duc. 90 indossati da quest'ultima e di duc. 6,55 in contante che avea il primo, fu costui ferito e percosso gravemente; per lo che fu spedito all'ospedale de' Pellegrini. Per lo scoprimento de' colpevoli si stanno praticando le debite informazioni.

Idem — Quattro individui ignoti in sulle 11 e mezzo p. m. derubavano e ferivano di coltello Agostino dell'Aquila, il quale fu spedito all'ospedale de' Pellegrini. Si procede giudiziariamente.

Idem — Le G. di P. S. arrestarono Giovanni Esposito in flagranza di stupro violento in persona di Domenico Mazzola d'anni 12. Gli atti al potere giudiziario.

Idem — La G. N. del 12° arrestava Giuseppe Esposito asportatore di bastone animato senza permesso. Al potere giudiziario.

Vicaria — Francesco Chiummillo feriva nel capo il ragazzo Pasquale Cioffi per sospetto che gli avesse rubato un coccomero. Percosso anch'egli da alcuni popolani per isdegno, fu spedito a S. Francesco.

Vomero — Dopo che Ferdinando Anarella ebbe ferito Antonio Porpora, fu arrestato da un G. N.; ma mentre questi lo scortava venne minacciato di vita con arma da fuoco da altro milite, sicchè fu costretto a lasciare il detenuto. Il potere giudiziario istruisce.

Mercato — Le G. di P. S. arrestarono Genaro Speranza e Genaro Emidio, i quali risavansi per camorra che il primo esercitar voleva su di un ginoco tenuto da diversi individui.

Idem — Fu aggredito nel proprio casotto il cantoniere della Regia ferrovia Bartolomeo Palamito, che trovandosi ferito a segno da non poter parlare, ignoransi tutte le particolarità.

S. Lorenzo — Raffaele Oriccolo in un alterco profferì parole ingiuriose contro la persona del Re Vittorio Emanuele. Egli è arrestato e inviato al potere giudiziario.

Chiaia — L'Ispettore di quella Sezione riferiva di aver saputo stragiudizialmente che il ragazzo Vincenzo della Croce rattravavasi in casa de' proprii genitori gravemente ferito a colpo d'arma da fuoco ed una costui sorella estinta per effetto di una stess'arma. Tale avvenimento avea luogo in S. Giovanni a Teduccio ove essi erano a villeggiare. Se n'attendono precisi ragguagli dal Delegato di P. S. in Portici.

Portici — Da alcuni sbandati nel tenimento di S. Anastasia venne aggredita la bettola di Salvatore Russo a colpi di fucili, per effetto de' quali fu ferito nell'addome Ferdinando Russo, genero del primo; e vennero involati diversi oggetti preziosi di oltre a duc. 400. La giustizia procede.

Idem — Mentre si pattugliava di notte pel luogo detto Camaldoli da' bersaglieri, venne ferito uno di essi da un colpo di fucile tirato da dietro un muro. Non fu possibile rinvenire alcuno; ma è sospetto che fosse qualche avanzo degli sbandati. Il ferito poco dopo cessò di vivere.

Idem — Una tal Marianna Cutrino, domestica del Sig. Raffaele de Martino, veniva tolta di casa con pretesto di arresto dalla Guardia Nazionale di S. Giovanni a Teduccio Salvatore Fedele e da Matteo di Vincenzo; i quali, per abusarne, la recavano per vie solitarie. Avvedutosene il caffettiere Francesco Scades, ne avvertì la forza, che assicurò il solo Fedele essere l'altro fuggito. La giustizia procede.

Idem — Per disturbi di famiglia un Luigi Gambardella tirò al germano Evangelista un colpo di fucile che andò a vuoto.

Idem — Nel fondo di Francesco Cerullo fu appiccato fuoco a diversi pagliai, stanze ed altri fabbricati con danno di circa duc. 3000. Lo si giudica prodotto da mano nemica, onde l'autorità investiga.

Questura — Nel Teatro S. Carlo ieri sera seguivano fragorosi applausi a S. E. il Luogotenente General Cialdini, appena egli comparve nel palco.

Sull'accaduto del cantoniere della strada ferata Bartolomeo Palamito, di sopra menzionato, ci pervengono i seguenti particolari.

Verso le 10 della notte del 19, mentre detto Palamito in compagnia di un tal Tommaso de Filippis riposava in una pagliara del fondo prossimo al casotto n.º 15, circa 30 persone armate lo assalirono, ed obbligatolo a montare sul masso stradale lo ferivano di sei colpi di pugnale, rotolandolo per due volte giù dalla scarpa; finchè lo lasciarono stimandolo morto. Ma il Palamito ebbe forza di riaversi e trasciossi in Napoli ove giunse alle 11 e mezzo di notte. Presentatosi al posto della G. Nazionale a Porta Nolana, fu da quel Capoposto condotto all'Ispezione del Quartiere Mercato, e da questo all'ospedale dei Pellegrini.

Telegrammi delle provincie

Sora, 19 agosto ore 10 p. m. — Il Delegato di S. Germano avvisa che S. Pietro Infine, circondario di Gaeta, è minacciato di 200 briganti, alcuni dei quali a cavallo. Subito avvisato il maggiore della truppa che è in S. Germano e dato ordine alla G. Mobile dello stesso prese a recarsi in S. Pietro Infine — Arrestati 5 individui provenienti dallo Stato Romano, quattro de' quali con rapporti di Francesco II e di professione mozzini di stalla.

Reggio, 19 ore 6 p. m. — È ritornato il distaccamento di linea e di G. Nazionale Mobile spedito a Rocca per sedarvi tumulto per divisioni demaniali. Tutto è tornato immediatamente all'ordine. Diciassette soldati sbandati sono stati il frutto della perlustrazione. La provincia è tranquillissima sotto tutt'i rapporti.

Teramo, 19 ore 11, 30 p. m. — L'intendente di Penne signor Luigi Piscioti è morto di apoplezia fulminante.

DISPACCIO ELETTRICO

Avellino 20 ore 2 40 p. m. — L'Intendente di S. Angelo de' Lombardi avvisa essere seguito un vivo combattimento al Castello di Lagopesole, 150 briganti sono rimasti sul terreno, mentre gli altri dispersi dapprima, sono indi riuniti novellamente nel Bosco Castiglione. Le Guardie Nazionali di Lacedonia hanno arrestati molti di essi e si accingono ad arrestarne altri.

— Uno de' generalissimi di Francesco Borbone — **Cozzillo**, che è tuttavia il suo quartier generale in Collemeluccio, quantunque con

un numero di seguaci che a contarli non fa bisogno delle due mani, pronunciava in sui primi giorni del volgente agosto queste parole: « tra i 15 ai 20 del corrente deve scoppiare una congiura sterminatrice, dietro la quale se non riuscirà di richiamare in vita il passato, mi darò l'animo in pace — e mi presenterò ». Oggi siamo ai 20 e la fatal congiura sterminatrice non ancora manda sossopra la povera Italia. Se come pare quest' oracolo venuto al Cozzitto da Roma è simile ai tanti vituperosissimi e stolti che escono ogni momento dal Palazzo Farnese e dal Vaticano — Speriamo che il miserabile traviato ed illuso brigante voglia serbare la sua promessa, e ravveduto finir la vita tra le carceri, anzichè morire per opera di qualche palla ineducata, e impenitente andar dannato per sempre.

(Nazionale)

Scrivono da Sora alla *Gazzetta del Popolo*:

« Avendo veduto qualche inesattezza nei giornali che raccontarono le nostre operazioni contro la banda di Chiavone, vi dò precisi ragguagli per vostra norma.

Non appena dispersa quella banda nella notte del 20 al 21 luglio, Chiavone potè di nuovo condursi sulla montagna di Sora, ed ivi mediante aiuti d' uomini, denaro ed armi ricevuti da Roma in pochi giorni riuni un'altra banda di circa 200 individui (Non è vero dei quattro cannoni annunciati dai giornali). Vero si è che non pochi dei nuovi briganti appena arrivati tornarono indietro quando videro essere falso che Chiavone fosse padrone di Sora come s'era dato loro ad intendere in Roma.

La banda per altro contava sempre un 130 coffi da capestro, più li fautori della montagna.

Rinforzato in tal guisa Chiavone venne a piantare una specie di accampamento a tre miglia da Sora (sempre però sulla montagna), facendo frascati e capanne, ed inalberando uno straccio di bandiera (che poi si è veduto essere una tovaglia), con sentinella e spari sera e mattina. Per qualche giorno li abbiain lasciati tranquilli, e quasi abbiain mostrato timore d'essere assaliti. Fatto poi certo il nostro comandante che vivevano in quella opinione, nella notte del 9 al 10 corrente spedì tre distaccamenti uno del 44 o che riuscisse alla destra dei briganti; l'altro del 48 o, che riuscisse alle loro spalle, ed un terzo del 43 o che li assalisse di fronte. Tutti dovevano essere al loro posto all'alba.

L'attacco di fronte cominciò all'ora stabilita: I briganti fecero per dieci minuti un fuoco d'inferno, ma diretto pessimamente, e senza effetto.

Dato il segnale dell'assalto furono sloggiati in brevissimo tempo da tre successive posizioni. Sventuratamente il distaccamento che doveva riuscir loro alle spalle arrivò troppo tardi per prenderli tutti. Ma ciò fu senza sua colpa. Non si erano potute esattamente calcolare le distanze in questi dirupi.

Tuttavia benchè tarda la sua apparizione produsse la totale dispersione della banda. I briganti alla spicciolata andarono a dar del naso nell'imboscata del distaccamento di destra, e furono serviti in regola.

Il risultato fu questo; arso l'accampa-

mento e le provvigioni, presa la bandiera o tovaglia; recuperati molti oggetti rubati, due briganti presi, due feriti, e dodici morti; oltre i morti che non abbiain potuto scoprire su per le balze, ed i feriti che hanno potuto svignarsela per andare a guarire o trarre i calci altrove.

Infatti ogni giorno i carbonari rinvergono nei burroni nuovi cadaveri. Ora nello accampamento della banda vi sono circa 100 uomini dei nostri. Ma su questa frontiera i briganti, inaffiati continuamente dalla religiosissima mano dei preti di Roma, ripululano come funghi di cattiva qualità.

L'unico vantaggio che si ritrae da questo stato di cose si è che si agguerriscono i nostri coscritti che sono veramente ammirabili per la pazienza con cui sopportano le più incredibili fatiche, e pel coraggio cui si slanciano contro i briganti per quei sentieri da capre.

Però secondo il carattere delle varie loro provincie essi non mancano di esprimere le loro impressioni di viaggio. Il piemontese fa riflessioni ironiche, il romagnolo bestemmia con una inarrivabile facoltà d'invenzione. Gli altri tengono la media, ma tutti insieme poi si gettano contro i nemici come leoni ».

LO SCIoglimento DELLA CONVENZIONE TALABOT

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 17:

1. concessionarii delle strade ferrate da Napoli al mare Adriatico riuniti in Parigi il 10 del corrente hanno deliberato di rinunciare alla concessione se il governo del Re non consentisse a modificare i patti stipulati nella convenzione del 12 maggio 1861, approvata colla legge delli 21 luglio successivo sulle seguenti basi:

1. Esonerazione dal rimborso del capitale occorrente alla costruzione della strada ferrata da Ancona e San Benedetto del Tronto che si costruisce a spese del governo in ordine alla legge delli 23 luglio 1861.

2. Proroga del rimborso dei trenta milioni di anticipazione governativa fino ad epoche posteriori alla completa attivazione dell'intera rete concessa.

3. Esonerazione dalla corresponsione dell'interesse su detta somma pattuito in ragione del 6 per cento fino a tanto che gli interessi cui il governo rinunzierebbe, ascendano alla complessiva somma di quindici milioni da rilasciare a concessionarii a titolo di sovvenzione.

4. Proroga di tre mesi all'attuazione delle linee da S. Benedetto del Tronto a Candelo e da Napoli a Eboli.

5. Riserva di dare un grande sviluppo ai lavori quando la pubblica tranquillità sia assicurata nelle provincie attraversate dalle linee concesse.

I concessionarii si dichiaravano pronti a costituire immediatamente una società anonima qualora queste condizioni fossero state accettate come basi di una convenzione da sottoporre al Parlamento.

Il governo del Re non ha creduto conveniente di aderire a queste dimande, e nello accettare colle debite riserve la detta rinunzia, ha dato le disposizioni opportune perchè sieno continuati i lavori già iniziati

ed altri ne siano intrapresi su varii punti delle linee già studiate.

Il governo del Re, il quale ha assunto l'impegno solenne dinanzi alla nazione di compiere nel più breve termine possibile la comunicazione ferroviaria fra le provincie meridionali e le altre d'Italia, non risparmiarà cure di sorta per assicurare il soddisfacimento di questo desiderio e bisogno della nazione.

Il ministro dei lavori pubblici parte domani alla volta delle provincie napoletane e siciliane.

Il barone Ricasoli stette naturalmente assai esitante prima d'accordare una facoltà che richiede un previo accordo col governo francese; ma poi colla sua ordinaria risolutezza procedette diritto alla sua mira, e giunse ad ottenere dal governo imperiale la promessa che le truppe italiane non incontreranno veruna opposizione per parte delle truppe francesi che dipendono dal generale Goyon ove le necessità della guerra che le prime fanno al brigantaggio le trascinassero al di là dei limiti attuali del regno d'Italia.

Furono immediatamente trasmesse istruzioni conformi al generale Goyon ed al generale Cialdini.

La Monarchia Nazionale della stessa fonte degna di fede riceve ulteriori ragguagli sui gravi fatti accennati nella corrispondenza pubblicata pochi dì sono e da noi riprodotta.

Napoli, 15 agosto

Compio la narrazione della mia di ieri l'altro.

Dopo il colloquio tra il generale Cialdini e Nicotera, e dopo quella specie di concordato stabilito fra loro pareva che soltanto in caso di bisogno si sarebbe ricorso al sussidio del partito d'azione; ma non fu così. Due giorni dopo il colloquio il generale X. avvertiva che Cialdini preferiva armare subito quanto fosse possibile dei volontari, e ne incaricava direttamente Nicotera dando a lui la facoltà di presentare i nomi sia di bassa forza, sia della ufficialità, di scegliere i locali per acquartierarli, e riservandogliene il comando per il caso d'azione: questa ultima condizione era richiesta di Nicotera stesso al quale pare che invece si fosse offerto di riconoscerlo immediatamente nel suo antico grado di colonnello brigadiere, e dargli così veste ufficiale nell'organizzazione dei volontari.

In due giorni di arruolamento già la cifra dei presentati giungeva ad 800: pochi giorni ancora ed il partito d'azione avrebbe avuto tre o quattro mila uomini in armi: ma da ieri sera tutto è cambiato. Non saprei dire se inquietatosi tutto ad un tratto delle proporzioni che poteva prendere un arruolamento illimitato; se persuaso dalle osservazioni delle persone che lo circondano; se avvertito dal governo centrale, il fatto è che il gen. Cialdini approfittando della presenza in Napoli di Fabrizi, faceva dire a Nicotera di andarlo a vedere, e nel tempo stesso dichiarargli che bisognava desistere dall'arruolamento.

Il caso aiutò il generale Cialdini in questo affare, e gli diede in mano una ragione plausibile per giustificare la nuova misura.

Di fatti, giunto a cognizione del Luogotenente, prima della pubblicazione del giornale di ieri sera, che la *Democrazia* sotto il titolo di *armamento*, doveva pubblicare un articolo in cui si annunciava chiaramente che Cialdini per aderire al voto popolare avrebbe armato il popolo e affidatone il comando a Nicotera, Nicola Fabrizi fu dal Luogotenente stesso incaricato di ottenere dalla Direzione della *Democrazia* che quell'articolo non fosse pubblicato. A ciò si assenti, e la *Democrazia* uscì con due colonne in bianco, avendo soppresso l'articolo che troppo apertamente svelava il concordato fra Cialdini e Nicotera.

Questa circostanza servì a meraviglia al Luogotenente, e di fatti lo articolo valse a scusare presso Nicotera la improvvisa determinazione sopra accennata. Il generale Cialdini allegò lo sgomento che si sarebbe sparso nel paese, e che avrebbe percosso lo stesso governo centrale, mentre era necessario che l'arruolamento si fosse fatto senza rumore. Ciò stante il Nicotera declinò compiutamente l'incarico affidatogli.

Questo scoglimento inatteso fece molto senso, e fu variamente interpretato. Taluni lo attribuiscono all'opera del conte Cantelli e del segretario generale De Blasio; ma comunque sia, i commenti sono stati poco benevoli sia nel campo del partito d'azione, sia nel campo del partito liberale moderato.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— È giunto a Torino il conte de' Launay, nostro ministro a Berlino, con una lettera autografa del re di Prussia, che risponde alla lettera scrittagli da S. M. il re Vittorio Emanuele in seguito all'attentato di Baden. (Espero)

CAPRERA

Il maggiore C. Augusto Vecchi manda al *Movimento* questa lettera la quale spiega le voci corse di attentati a Garibaldi:

Caprera, 8 agosto

Ieri sera vennero qui tre cavalleggieri. — Avevano avuto sentore che due uomini di male affare erano sbarcati in Caprera. Noi la credemmo un'ubbia. — Essi si licenziarono e noi andammo a cena. Stagnetti ed io passeggiammo fumando su e giù pel piazzale sino alle undici, e poi andammo a coricarci. Verso le tre udii i cani abbaiare ed escire a slancio dal chiuso. Poco dopo mi addormentai.

Alle 5 era in piedi. E vidi i gendarmi i quali narravano lo accaduto nella notte. — Quando noi andammo a cena, essi si ridussero sugli scogli che prospettano sull'alto il nostro piazzale e vi si adagiarono a distanze determinate. Alle tre udirono rumore di passi, e nella tenebra videro due uomini passare parallelamente ai loro posti, ad un tiro di pistola. Il maresciallo esclamò: — *Chi va là?* — Fu risposto con un'archibugiata.

Allora i tre trassero loro adosso e discostandosi, il maresciallo replicò — « Fermi in nome del re » — Una voce gli ingiuriò con un'oscena parola. I gendarmi scaricarono di nuovo il moschetto ed udirono uno dei

ribaldi gridare « Madonna! » — Ed ambedue a gambe, a precipizio. — Accorsi dov' erano i tristi, trovarono le loro palle confitte sullo scoglio; — sopra il granito, tre stampi di una mano insanguinata; — per la terra, una breve gora di sangue; — e più in giù, tracce sanguigne sulla via percorsa; un fazzoletto di cotone macchiato di sangue ed un fiaschetto di corno con polvere dentro.

I sardi feriti guaiscono — Gesù, Maria, Giuseppe! — Dunque i gendarmi argomentarono, quei due non essere banditi dell'isola, ma assassini venuti di fuori.

Poi che il generale ebbe preso il suo bagno a vapore, lo avvertimmo dell'accaduto. Ed egli, colla solita indifferenza disse aver veduto dalla sua finestra, ieri prima di passeggiare con me, due uomini ignoti passar su per gli scogli. Parlò coi gendarmi e cercò di persuaderli del malinteso onde non allarmassero la popolazione della Maddalena. Poi andò col Carpeneti a visitare una vignetta lontana.

Ma i cavalleggieri col loro rapporto alle autorità hanno impensierito il paese. Le esagerazioni si accrescevano sulle bocche del popolo. Le donne urlavano dalle finestre ch'era stato ucciso il loro generale. E tutti allo accorre sul porto e gittarsi nelle barche. Le donne si fermarono alla Moneta. Le autorità — meno la ecclesiastica — i gendarmi, i bersaglieri marittimi, i doganieri, i cittadini di ogni classe — persino i ragazzi — sbarcarono in armi a Caprera e accorsero sul piazzale. Mi parve lo spianato del palazzo di Caserta, quando noi avevamo l'onore di proteggervi la unità della patria. Le squadre partirono per la via del monte, per la parte opposta. E tutti avevano nel cuore una sola idea — far salva la più nobile e la più necessaria esistenza alla Italia.

Due golette governative facevano intanto il giro dell'isola. Una di esse disse aver visto una barca staccarsi a pieno vento dall'isola del Giglio colla prua volta a Capo Ferro. Si sono spediti ordini per indagare chi fossero gli individui che ne sbarcassero.

Nè più. — Vi ho scritto perchè si sappia il vero di ciò che è avvenuto.

C. AUGUSTO VECCHI.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA.

Le notizie che giungono dalla Croazia e dalla Ungheria generano gravi apprensioni e fanno prevedere prossimo un conflitto tra il governo imperiale ed i popoli di quei paesi.

Dicesi che a Praga è stato proclamato lo stato d'assedio per causa dei numerosi tumulti che accaddero recentemente in quella città e che valsero a grave danno degli israeliti.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Per ogni mente imparziale, è evidente che l'Austria presentemente trovasi vicina ad una crisi, la più pericolosa di quante essa abbia sostenute da un mezzo secolo, e gli uomini i più versati nei negozi politici e nell'arte delle soluzioni, non possono prevedere i risultati che si preparano dagli eventi.

Infatti, col progredir delle cose, si urtano

maggiormente gli elementi, ond'è costituito l'impero austriaco, si appalesano di più le anomalie, le antipatie di quelle diverse aggregazioni di nazioni, già mantenute dalla forza, e che ora si fanno via attraverso alla breccia fatta dal potere al sistema assoluto.

Allorchè, diciotto mesi or sono, il vinto di Solferino credette necessario di riscattarsi, dalla disfatta agli occhi de' suoi popoli colla concessione graziosa d'un governo liberale e costituzionale, una persona ragguardevole di Parigi ci disse: « È finita per l'Austria ».

Noi non vogliamo prendere alla lettera quella profezia sinistra; il governo di Vienna, però, ci pare avviato in una via assolutamente incompatibile colla natura stessa dell'impero, cogli elementi ond'è composto.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 20 (sera tardi) — Torino 19 (6.50 p. m.)

Kalisch 18 — Ieri in seguito all'arresto di un farmacista successe una seria dimostrazione. Il popolo insultò le pattuglie. Molte signore chiesero al Colonnello la liberazione dell'arrestato. Quantunque lo speciale fosse liberato la folla divenne più compatta e minacciosa, fino a che tutta la guarnigione fu sotto le armi con minaccia di far fuoco. Molti arresti.

Napoli 21 — Torino 20 (15 pom.)

Mosti aiutante di Cialdini e giunto a Torino: ebbe parecchie conferenze al Ministero relativo alla Luogotenenza. Peruzzi è giunto a Firenze — recasi a Napoli.

Il Lombardo reca: In una partita di caccia il Re portò un brindisi a Garibaldi e suoi compagni. È infondata la voce che Pasolini fosse ufficato ad assumere l'amministrazione civile di Napoli.

Fondi piem. 71.40 — prestito 1861 71.25.
Metall. austr. 67.75.

Napoli 21 — Torino 19 (7 pom.)

La *Nazione* di Firenze del 19 pubblica una lettera d'Azeglio (a)
Mattucci dice aver sempre voluto l'Unità ed l'Indipendenza d'Italia.

(a) Il testo è intelligibile.

Napoli 21 — Torino 20 (8 15 ant.)

Parigi 20 (sera) — Parogade (?) è nominato Console di Francia a Firenze. Benedetti partirà in questa settimana per Torino.

Il *Pays* annuncia, che il sultano visiterà Parigi e Londra. È inesatto che l'imbasciata di Roma sia ridotta a legazione: è inesatto che Nardi sia giunto a Châlons.

Napoli 21 — Torino 20 (7 30 pom.)

Ragusa 10 — 1000 Montenegrini hanno attaccato Mondodochin. Furono respinti con perdita di 100 morti — molti feriti d'ambo le parti.

BORSA DI NAPOLI

21 AGOSTO

R. Nap.	5 per 0/0.	73	7/8
—	4 per 0/0.	73	5/8
R. Sic.	5 per 0/0.	73	1/2
R. Piem.»	» »	72	1/2

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.